

GLI INIZI DELL'ORDINE TEUTONICO IN PUGLIA

Il germe, dal quale otto anni dopo nacque l'Ordine Teutonico era la comunità ospedaliera detta « Sacra Domus hospitalis Sanctae Mariae Theutonicorum in Jerusalem ». Questa comunità ospedaliera fu fondata durante la terza crociata, 1190, da cittadini e commercianti di Berna e di Lubeca in collaborazione con Federico duca di Svevia, figlio dell'imperatore Federico I Barbarossa, durante l'assedio di Tolemaide (Accon) in Terra Santa per curare i pellegrini, i feriti e gli ammalati specialmente di lingua tedesca. Enrico VI diede alla giovane comunità religiosa, presa sotto la sua protezione da Papa Clemente III con bolla del 6 febbraio 1191, le prime basi di lavoro.

La nuova comunità ospedaliera tedesca con sistematica politica fondiaria si sviluppò a cellula rispettabile in Terra Santa¹ e ben presto si accinse a metter piede anche in Europa, nei paesi di partenza delle imprese crociate.

Poiché gli scali marittimi per l'Oriente, i porti della Puglia, erano d'importanza centrale ed essenziale per i pellegrinaggi in Terra Santa e per tutte le crociate, non è da meravigliarsi che poco dopo la fondazione e l'approvazione della comunità ospedaliera della « Sacra Domus hospitalis Sanctae Mariae Theutonicorum in Jerusalem » osserviamo un fatto analogo a quello di Tolemaide in Brindisi. Il Codice Diplomatico Brindisino ci riferisce un documento del giugno 1191 « regnante Domino Nostro Tancredo glorioso Rege anno secundo », conservato nella Biblioteca De Leo a Brindisi. Questo documento ci parla di un Ospedale Alemanno

¹ B. SCHUMACHER, *Studien zur Geschichte der Deutschordensballeien Apulien und Sizilien*, in « Altpreussische Forschungen », 18, 1941, pp. 187-230. Un riassunto della monografia dello Schumacher tradotto in italiano e non privo di errori è apparso sotto il titolo *Sulla storia della Balìa di Puglia dell'Ordine Teutonico*, in « Archivio Storico Pugliese », 7, 1954, pp. 10-23.

a Brindisi, narrandoci che « frater Guinandus Magister Hospitalis Alamannorum, quod in Brindisino noviter est constructum, una cum confratribus » promette all'arcivescovo Pietro di Brindisi ed alla Chiesa brindisina soggezione e riverenza². Dallo stesso documento rileviamo che detto magister Guinandus in quell'anno chiese ed ottenne dall'arcivescovo Pietro « quatenus.... iuxta domum nostram intra nostra quedam bona ecclesiam nobis edificare concederetis ad honorem Dei et beate et gloriose semperque Virginis Marie ». Dal documento risulta pure che alla chiesa della giovane comunità era unito un cimitero. Inoltre ci risulta che la piccola comunità alemanna di Brindisi oltre che dal « Prior vel Magister huius domus alamannorum hospitalis » era composta dai quattro fratelli Membertus (o Meinbertus), Elbertus, Ugo ed Artimon.

Il luogo preciso dell'Ospedale degli Alemanni e della sua chiesa non è precisato nel documento — al contrario di quanto dice il Travaglini³. Il Coco ce lo descrive, citando il cronista G. M. Moricino del 1604: « Sino al tempo della fanciullezza nostra se ne son veduti i vestigi, durandoci il nome di S. Maria degli Alemanni; il luogo dove fu è ora — nel 1604 — sul principio della piazza grande d'attorno al castello grande, sulla riva alta che mira il destro corno del porto »⁴. Oggi, nè della chiesa, nè dell'Ospedale vi esiste traccia, perché il complesso edilizio era d'impedimento alla piazza d'armi del Castel Grande⁵.

² P. A. PRIMALDO COCO O. F. M., *I Cavalieri Teutonici nel Salento*. Taranto 1925, cap. 22 e Appendice, documento n. 1; F. TRAVAGLINI, *Federico II e la Casa dell'Ospedale di Santa Maria dei Teutonici in Jerusalem*, in « Atti delle Giornate Federiciane, Società di Storia Patria per la Puglia, Convegni, II », Manduria (1971), p. 184.

³ *loc. cit.*, p. 184: « Si rileva anche, dallo stesso documento, come Guinandus, nel 1191, con altri fratelli, chiese ed ottenne dallo stesso arcivescovo Pietro di avere una dimora accanto alla chiesa di Santa Maria sul Porto ».

⁴ DELLA MONICA, *Historia Cronologica di Brindisi*, Napoli 1710, pp. 374 ss.; COCO, *loc. cit.*, p. 23; KURT FORSTREUTER, *Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, Bonn 1967, p. 126, nota 7, in « Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens », vol. 2.

⁵ Il TRAVAGLINI, se lo comprendiamo bene, non sembra del tutto persuaso del luogo indicato dal MORICINO, dal DELLA MONICA e dal COCO, e dice che « La questione va approfondita, ma in altra sede. Di certo è che molte furono le donazioni ed elargizioni fatte all'Ordine Teutonico sia da Enrico VI, sia da privati sotto l'impero di quest'ultimo ». V. *loc. cit.*, p. 185.

Per evitare confusioni è importante notare l'osservazione del Forstreuter, che il documento citato del 1191 non fu emesso nè per l'Ordine Teutonico (che ancora non esisteva), nè per la comunità ospedaliera fondata pochi mesi prima in Terra Santa, ma soltanto per l'Ospedale Alemanno di Brindisi eretto per accogliere i pellegrini malati che stavano per imbarcarsi o che tornavano dai Luoghi Santi della Palestina.

Vogliamo notare pure che settant'anni dopo, nel 1260, in Brindisi troviamo un precettore ed una casa (commenda) dell'Ordine Teutonico e non solamente un Ospedale⁶.

La seconda traccia della nuova comunità ospedaliera della « Sacra Domus hospitalis Sanctae Mariae Theutonicorum in Jerusalem » la incontriamo a *Barletta*.

L'imperatore Enrico VI, dopo aver cacciato Tancredi, re anche della Sicilia, si accingeva a rafforzare la comunità ospedaliera anche in Puglia. Infatti, in data 20 maggio 1197 da Palermo confermò ai « Fratibus hospitalis Theutonicorum apud Jerusalem » il possesso dell'« hospitale Sancti Thome, quod de ordine ipsorum apud Barolum inceptum est et fundatum » aggiungendovi la donazione di alcune terre nella regione di Canne e la donazione della chiesa di San Nicola di Rigola⁷. Testimoni di questa prima donazione imperiale erano Matheus Capuanus archiepiscopus, Carus Montis Regalis archiepiscopus, Guilielmus Reginus archiepiscopus, Conradus maior in Moguntia prepositus, Conradus dux Spoleti, Marquardus senescalcus, marchio Ancone et dux Ravenne, Henricus marescalcus de Callendin, Conradus Hildeshemensis episcopus, imperialis aule cancellarius, Galterus Troianus episcopus et regni Sicilie

⁶ TRAVAGLINI, *loc. cit.*, p. 196.

⁷ « dilectis nobis fratribus hospitalis Theutonicorum apud Hierusalem... de imperiali benignitate damus et presencium auctoritate in perpetuum confirmamus Hospitale Sancti Thome, quod de ordine ipsorum apud Barolum inceptum est et fundatum; et in tenimento Cannarum prope Barolum terras laboratorias ad decem paricla; et insuper Ecclesiam Sancti Nicolai de Rigula, cum omnibus domibus, possessionibus, tenimentis et pertinenciis earum, cum omni iure et libertate et cum omnibus animalibus et aliis rebus mobilibus ». Cfr. SABINO LOFFREDO, *Storia della Città di Barletta con corredo di documenti*, vol. I, Trani 1893, p. 241, nota 48; JOHANN HEINRICH HENNES, *Codex Diplomaticus Ordinis Sanctae Mariae Theutonicorum*, vol. I, Mainz 1845, pp. 1-2.

cancellarius. Forse la reazione nazionalista scoppiata nel Regno della Sicilia contro i tedeschi dopo la morte di Enrico VI (28 settembre 1197), minacciò la donazione imperiale precisata. Ma l'anno dopo, nel 1198, in una solenne adunanza nella Casa dei Templari a Tolemaide i principi e grandi della Germania trasformarono la settenne comunità ospedaliera dei « Fratres Domus hospitalis Theutonicorum in Jerusalem » in un Ordine Cavalleresco, il cosiddetto Ordine Teutonico o Ordine dei Cavalieri Teutonici, ed il nuovo Ordine probabilmente volle assicurarsi i possedimenti della ormai estinta comunità ospedaliera anche nella Puglia. Certo è, che la donazione fatta da Enrico VI venne confermata da suo figlio Federico II con privilegio del settembre 1204. Federico II, oltre a prendere sotto la sua protezione l'Ospedale di San Tommaso di Barletta, ne accresceva i possessi aggiungendovi una vigna ed un orto che tenne Bertramo medico nella palude di Barletta ed un forno presso la casa di Riccardo Briccione e confermando alla chiesa ed all'Ospedale la terra demaniale che si trovava oltre il ponte sull'Ofanto, della quale era confine la terra di Santa Maria de Mari⁸.

È impossibile che l'appena decenne Federico II abbia presa da sè questa decisione di donazione, cosicché ne possiamo dedurre che l'Ordine Cavalleresco Teutonico era riuscito a trarre dalla sua parte il potentato poco chiaro di nome Guglielmo Capparone, nelle cui mani Federico II, come sappiamo, si trovò dal settembre 1202 alla fine del 1206. Comunque, Federico II, vinto Ottone IV, nel 1212 acquistò anche la corona reale tedesca ed il gran numero di privilegi concessi all'Ordine Teutonico negli anni seguenti in tutte le parti d'Europa dimostra quanto sia stata grande la sua stima verso quest'Ordine.

L'Ospedale di San Tommaso di Barletta divenne per circa cinquant'anni in certo qual modo la casa madre, la « capitanea domus », il « caput » dell'Ordine di Puglia⁹ e nella chiesa di San Tommaso di Barletta venne sepolto il Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, Er-

⁸ ERNESTUS STREHLKE, *Tabulae Ordinis Theutonici*, Berlino 1869, nr. 142; TRAVAGLINI, *loc. cit.*, p. 186.

⁹ L'Ospedale di Barletta non divenne mai la casa madre dell'Ordine stesso, come dice la citata traduzione italiana erronea dello SCHUMACHER, *loc. cit.*, p. 11. La Casa madre dell'Ordine Teutonico era in quel tempo sempre a Tolemaide, fino alla perdita definitiva della Terra Santa nel 1291.

manno di Salza¹⁰. Ma originariamente il luogo centrale dell'Ordine in Puglia deve essere stato l'Ospedale Alemanno di Brindisi, di cui abbiamo parlato prima ed ovviamente incorporato ben presto nel-

¹⁰ LOFFREDO, *loc. cit.*, pp. 238-9 dice che Ermanno di Salza morì a Barletta. Ciò non corrisponde alla verità. Il grande paciere tra il Papa e l'Imperatore morì a Salerno il 20 marzo 1239 (e non nel 1243, come dice il Loffredo). Vedi MARIAN TUMLER, *Der Deutsche Orden im Werden, Wachsen und Wirken bis 1400*, Vienna 1955, p. 40. Da Salerno la salma venne trasportata a Barletta. Purtroppo, è erronea anche la traduzione italiana dello SCHUMACHER, *loc. cit.*, p. 11, se dice, che « lì (cioè a Barletta) vediamo ancora oggi il sepolcro di Hermann von Salza ». Lo SCHUMACHER nel testo tedesco del suo lavoro, *loc. cit.*, p. 200, nota 37, dice esattamente: « Schon de Wal, Recherches, II. S. 348, stellt mit Bedauern fest, dass von dem etwa eine halbe Meile vor der Stadt gelegenen einstigen Ordenshaus und der Begräbnisstätte Hermanns von Salza keine Spur mehr vorhanden sei. Meine eigenen Nachforschungen an Ort und Stelle im Jahre 1939 haben leider kein besseres Ergebnis gehabt ». (Traduzione italiana del passo tedesco citato: Già il DE WAL, *Recherches sur l'ancienne constitution de l'Ordre Teutonique*, vol. II, Mergentheim 1807, p. 348, dice con disappunto, che della casa dell'Ordine già sita circa mezzo miglio dalla città e del sepolcro di Ermanno di Salza non esisteva più traccia. Le mie ricerche personali fatte nel 1939 sul posto purtroppo non ebbero miglior risultato). È interessante ciò che in questo riguardo narra il LOFFREDO, *loc. cit.*, p. 239, dicendo: « le ricerche fatte fare della di lui (cioè di Ermanno di Salza) sepoltura dall'Ordine Teutonico per mezzo del Vice-console Austriaco verso il 1845 nella antica Chiesa quivi tuttora esistente di S. Agostino, autorizzano a credere esser egli stato ivi seppellito ». E nella nota prosegue: « La notizia delle ricerche commesse dall'Ordine Teutonico al Vice-console Parlander per rintracciare il sepolcro del Gran Maestro nel cimitero della chiesa di S. Agostino rilevo da una lettera autografa del conte Marulli del 21 marzo 1846 che conservo; le quali ricerche eseguite nella sepoltura ch'ivi è detta di proprietà dell'Ordine Teutonico, menarono alla scoperta di un cadavere che avvolto in un mantello aveva a' piedi una pietra con parole latine incise in caratteri gotici, e con una raschiatura della Terra Santa. Essendo tali notizie parse incomplete, furono le nuove ricerche dall'Ordine affidate al Marulli, il quale lontano da Barletta le commise ad altri, ma con quali risultamenti io ignoro ». « Di certo quella Chiesa con la casa annessa pria di essere de' PP. Agostiniani, appartenne all'Ordine Teutonico; ed io ho anzi per fermo sia stata da codesto Ordine fondata; e lo desumo dalla Croce gigliata che è scolpita sulla principal porta della Chiesa medesima, e che era la Croce distintiva de' Gran Maestri di detto Ordine ». Un altro argomento che dimostra che l'odierna chiesa di S. Agostino a Barletta è la chiesa antica dell'Ordine Teutonico è, che oltre alla croce gigliata sopra la porta principale della chiesa vicinissima incontriamo ancor oggi la via dei Cavalieri Teutonici. Sarebbe interessante sapere, quando e perché detta chiesa cambiò titolo.

l'Ordine Teutonico¹¹. Infatti, nel 1206 la chiesa di San Tommaso di Barletta aveva sotto l'obbedienza dell'Ospedale di Brindisi perché un documento dell'Archivio di Stato di Napoli del febbraio 1206 (dunque nove anni dopo la fondazione della casa di Barletta) riportato in parte dal Forstreuter dice « voluntarie per fustim tradens do pro anima mea meorumque parentum vobis dompno Ursono, fratri ecclesie S. Thome, que est obedientie S. Marie de Brundisio Teutonicorum, suscipienti vice ipsius ecclesie unam terricellam, que est non longo a S. Cordiano, in pertinentiis ipsius civitatis »¹².

Un altro centro che accresceva l'importanza anche economica dell'Ordine Teutonico in Puglia nacque tra Ascoli Satriano e Melfi nelle vicinanze di Corneto. Nel settembre del 1231 Federico II donò all'Ospedale di Santa Maria dei Teutonici (cioè all'Ordine Teutonico) terre in tenimento di Ascoli di Capitanata in luogo detto « Aqualata » presso Corneto ed altre terre nello stesso tenimento di Ascoli in luogo detto « Bisselletum »¹³. Qui però non troviamo vita conventuale, ma piuttosto un centro economico dell'Ordine, diretto da un castellano. Questo visse in un castello sito nelle prossimità della casa dell'Ordine e chiamato nel linguaggio popolare « Torre Alemanna » o « Torre la Manna ». Questa imponente torre costruita non prima del secolo decimoquarto esiste ancor oggi ed ha un'altezza di circa venti metri, una larghezza di dieci e si eleva al centro dell'omonima masseria, rappresentando oggi forse l'unico monumento superstite dell'architettura secolare dell'Ordine Teutonico in queste parti dell'Italia¹⁴.

Il centro economico di Corneto nel 1441-42 possedeva 287 ovini, 4355 pecore e capre, 2025 suini; anche il numero dei cavalli era considerevole con 145 capi nel 1447-48. Fiorente era il commercio di lana, delle pelli, della carne, del latte e dei formaggi (con

¹¹ FORSTREUTER, *loc. cit.*, p. 127.

¹² FORSTREUTER, *loc. cit.*, pp. 247-8, Allegato n. 21 a; R. FILANGIERI, *Codice diplomatico barese*, vol. X, Bari 1928, n. 49.

¹³ A. HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica Friderici Secundi*, vol. III, Parigi 1852-1861, p. 303; BÖHMER-FICKER-WINKELMANN, *Regesta Imperii*, vol. V, Innsbruck 1881-1901, n. 1890-91; TRAVAGLINI, *loc. cit.*, p. 198.

¹⁴ Di questo monumento parla ampiamente A. HASELOFF, *Die Bauten der Hohenstaufen in Unteritalien*, vol. I, 1920, pp. 380-1 con tavola n. 41.

ben 5828 pezzi nel 1440-41). Vi si coltivavano frumento, orzo e piselli. Nel 1447 il personale agricolo era composto da complessivamente non meno di 127 servi. Oltre al personale con regolare stipendio i conti parlano anche di mercedi per mietitori che lavoravano a giornata. Gli introiti della grande azienda agricola tra il 1441 ed il 1448 oscillavano tra i 3152 ed i 5037 ducati. Questo centro economico di Corneto aveva possedimenti diretti ed amministrati da procuratori stipendiati o salariati anche a Melfi, ad Ascoli Satriano, a Cidognola, a Picopagano, a Calitri¹⁵.

Un altro caposaldo importante dell'Ordine Teutonico era il convento di San Leonardo di S i p o n t o , sito circa 7 chilometri a sud-est di Manfredonia sulla statale per Foggia nella fertile pianura del Tavoliere di Puglia, terra carissima a Federico II, ad ovest di Monte Sant'Angelo.

Secondo il Coco, attorno al 1100 vi fu eretto un monastero per cura dei monaci Agostiniani¹⁶, i quali lo diressero per 150 anni. Da lontano, si scorge il complesso per le due cupole della bellissima chiesa eretta in questo periodo ed il tipico camino a torretta, che s'innalza sulla cappa dell'antica cucina de convento¹⁷. Verso la metà del secolo XIII, pare che il monastero sia stato vittima di decadenza interna ed esterna. L'Ordine Teutonico non esitò di sfruttare la situazione rivolgendosi a Papa Alessandro IV e pregandolo — dopo che secondo lo Schumacher il convento stesso aveva presentato al Papa la sua precaria situazione interna ed esterna — di conferirgli l'Abbazia bisognosa di riforme. Alessandro IV acconsentì ed incorporò il monastero di San Leonardo all'Ordine Teutonico con bolla del 22 novembre 1260 « ut ipsa semper fratrum eiusdem Ordinis subsit regimini et per eos gubernetur »¹⁸. Il 13 gennaio 1261 un plenipotenziario papale introdusse il Commendatore provinciale dell'Ordine Teutonico in Puglia Baldovino con cinque altri fratelli dell'Ordine solennemente nel

¹⁵ SCHUMACHER, *loc. cit.*, p. 212; traduzione italiana, *loc. cit.*, p. 14.

¹⁶ SILVESTRO MASTROBUONI, *San Leonardo di Siponto. Storia di un antico monastero della Puglia*, Foggia 1960. Non abbiamo potuto consultare questa opera.

¹⁷ Della costruzione del complesso ne parla la bellissima opera di CARL A. WILLEMSSEN, *Apulien, Land der Normannen, Land der Staufer*, II ed., 1958. Vedi anche MASTROBUONI, *San Leonardo di Siponto*, Manfredonia 1951.

¹⁸ SCHUMACHER, *loc. cit.*, p. 202; F. CAMOBRECO, *Regesto di S. Leonardo di Siponto*, Roma 1913, n. 194.

possesso del monastero ¹⁹. Nello stesso giorno, gli ultimi monaci Agostiniani rinunciarono pubblicamente a tutti i loro diritti a favore dei confratelli dell'Ordine Teutonico ²⁰. D'allora, il complesso di San Leonardo colla chiesa, il convento e l'attigua « domus hospitalis » rimase nelle mani dell'Ordine per più di 200 anni (fino al 1449) divenendo sempre più il centro di tutta la Balìa della Puglia. I privilegi pubblicati dal Camobreco ci raccontano come il possesso del centro di San Leonardo crebbe in seguito a causa di donazioni private e di acquisti di terre e case in molte parti della Puglia.

« Va tenuto presente che, unitamente all'Abbazia di San Leonardo furono cedute all'Ordine dei Cavalieri Teutonici oltre che le chiese di San Leonardo di Foggia, di Sant'Arcangelo di Bisentina, di San Marco del Monte, di San Pietro De Vico, di San Leonardo di Lesina, di Santa Maria de Olicena, di San Claudio di Bansi, dei Santi Filippo e Giacomo di Casalnuovo e di San Giacomo di Renano, anche le « grancie » di Santa Maria della Coronata di Ferenzuolo, di Sant'Antonio in San Quirico e di San Salvatore in Caprile, con tutte le loro pertinenze » ²¹.

Ancor oggi ci affascina la memoria dell'Ordine nella bellissima e preziosissima chiesa di San Leonardo, vedendo nel suo interno i resti degli stemmi dell'Ordine, la croce nera su fondo bianco, la croce gigliata in oro collo scudetto dell'aquila imperiale sovrapposto del Gran Maestro e lo stemma strisciato in bianco e blu del Maestro Regionale della Germania Eberhard von Seinsheim (Saunsheim) (1420-1443) probabilmente dipinti in occasione di una visita di detto Maestro Regionale della Germania nel 1433 ²². Le due file di scudetti colla croce dell'Ordine in basso all'abside destra della chiesa ci ricordano le preghiere dei padri e dei cavalieri dell'Ordine ivi sepolti. Interessante particolare per la data della costruzione degli edifici di San Leonardo oggi visibili è un contratto di costruzione del 7 marzo 1327 riferitoci dal Camobreco ²³. Dai conti degli anni 1440-41 e 1445-46

¹⁹ CAMOBRECO, *loc. cit.*, n. 196.

²⁰ CAMOBRECO, *loc. cit.*, n. 197-201.

²¹ TRAVAGLINI, *loc. cit.*, p. 199.

²² ERICH KITTEL, *Deutschordens-Wappen an der Adria und der Deutschmeister Eberhard von Seinsheim*, in « Der Herold. Vierteljahrsschrift für Heraldik, Genealogie und verwandte Wissenschaften », 7, 1972, pp. 321-34 (con disegni).

²³ CAMOBRECO, *loc. cit.*, n. 248 e SCHUMACHER, *loc. cit.*, p. 204, nota 62.

ci risulta che il centro di San Leonardo di Siponto ebbe filiali ad esempio a San Giovanni Rotondo, a Manfredonia (castello e residenza del Commendatore Provinciale della Puglia — « magnus preceptor Apuliae » — costruita negli anni 1443-1449 in Ruga confectaria²⁴), a Foggia, Biccio e Bestia ed a Troia²⁵.

Purtroppo, finora non sappiamo nulla delle origini della casa dell'Ordine Teutonico di Bari. Abbiamo però nell'Archivio Centrale dell'Ordine a Vienna conservato sotto la sigla « Abt. Welschland, Karton 1 » le fatture annuali tra il 1433 ed il 1446, dalle quali ci risulta una casa dell'Ordine ivi esistente. Possiamo dire soltanto che nel 1221 detta casa probabilmente ancora non esisteva, perché non è nominata nel privilegio di Federico II di Taranto dell'aprile 1221 munito di bolla d'oro e pubblicato dallo Strehlke e riportato in forma di regesto anche dal Travaglini²⁶, col qual privilegio Federico II confermava alla « Sacra Domus hospitalis Sanctae Mariae Theutonicorum in Jerusalem » tutti i privilegi ed i benefici concessi sia dai suoi antenati e parenti sia da lui stesso, ed anche i castelli, i casali, i possessi pervenuti all'Ordine per donazioni di re, di principi, per oblazioni di fedeli o per qualsiasi altro titolo « per totum regnum » Siciliae, esonerando il tutto da ogni spesa, colletta, esazione, da ogni imposizione e da ogni onere di qualsiasi servitù; concedeva allo stesso Ordine il diritto di acque, di erbe, di legna ad uso ed utilità delle sue case nelle proprie terre per tutto il regno di Sicilia²⁷.

Contrariamente a quanto abbiamo detto, il Tumler dichiara che la casa con Ospedale dell'Ordine a Bari ed una chiesa detta Santa Maria degli Alemanni risalgono all'anno 1209²⁸, ma non ci indica il preciso privilegio di fondazione. Ad ogni modo, la casa di Bari sembra non abbia avuto mai grande importanza.

A proposito di Bari, vogliamo menzionare ancora due notizie piuttosto singolari. Luigi Marinelli Giovene²⁹, riferendosi all'opera di Riccardo D'Urso³⁰, dice che « nel 1230 a premura del Gran Maestro del-

²⁴ SCHUMACHER, *loc. cit.*, p. 204, nota 59; FORSTREUTER, *loc. cit.*, p. 125.

²⁵ SCHUMACHER, *loc. cit.*, pp. 208-9.

²⁶ TRAVAGLINI, *loc. cit.*, p. 191; STREHLKE, *loc. cit.*, n. 149.

²⁷ Il TRAVAGLINI erra dicendo « per tutto l'impero »; vedi *loc. cit.*, p. 191.

²⁸ TUMLER, *loc. cit.*, pp. 76-7

²⁹ *Memorie storiche di Terlizzi, città nel Peuceto*, Bari 1881, pp. 146-7.

³⁰ *Storia della Città di Andria dalla sua origine sino al corrente anno 1841*, Napoli 1842, pp. 70-1.

l'Ordine Teutonico a nome di Ermando Staltza (!) caro a Federico ed al Papa, appena fu nominato Arcivescovo di Bari si impegnò per la introduzione del suo ordine in queste parti ». Da ciò risulterebbe che Ermanno di Salza fosse stato arcivescovo di Bari, fatto completamente sconosciuto in tutta la bibliografia dell'Ordine Teutonico e negato in base alla *Serie Critica de' Sacri Pastori Baresi corretta, accresciuta ed illustrata* di Michele Garruba³¹. Anche il Marinelli Giovene nega questo fatto dicendo che « il nominato Ermando non ha occupato mai quella sedia episcopale »³².

Inoltre, il Garruba nell'opera appena citata dice, che l'arcivescovo di Bari, Marino Filangieri (1226-1251), a premura di Federico II « fu creato gran Maestro dell'insigne Ordine Teutonico ». Nella nota aggiunge che « il Muratori e sulle sue orme il nostro canonico Putignani sparsero delle dubbiezze circa la qualità di gran Maestro dell'Ordine Teutonico attribuita al nostro Arcivescovo Marino », contro i quali il Garruba sostiene e difende la sua tesi³³.

Noi, in questo luogo, non vogliamo occuparci dettagliatamente di questo problema. Vogliamo osservare soltanto che il problema è sorto evidentemente da un malinteso nelle fonti o dalla mancante conoscenza della costituzione dell'Ordine Teutonico medievale. Certo è che i Gran Maestri dell'Ordine residenti in Tolemaide durante il vescovado di Marino Filangieri erano Ermanno di Salza (1210-1239), Corrado Landgravio della Turinghia (1239-1240), Gerardo di Malberg (1241-1244), Enrico di Hohenlohe (1244-1249) e Günther di Wüllersleben (1249-1252)³⁴.

Ai centri di Brindisi, Barletta, Bari, Corneto, San Leonardo di Siponto nel maggio del 1270 l'arcivescovo Lorenzo di Acerenza vi aggiunse il monastero benedettino di Santa Maria in G i n o s a ad ovest di Taranto, ma purtroppo finora ci mancano ulteriori notizie dello sviluppo di questa casa e dei suoi poderi³⁵.

³¹ Bari 1844. Vedi anche PIUS GAMS, *Series Episcoporum ecclesiae catholicae*, Regensburg 1879, p. 856; KONRAD EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, 3 vol., Münster 1898-1910, p. 128.

³² *loc. cit.*, p. 147.

³³ *loc. cit.*, pp. 209 e 214, nota 10.

³⁴ TUMLER, *loc. cit.*, p. 615.

³⁵ NICOLA VACCA, *Brindisi ignorata. Saggio di topografia storica*, Trani 1954, p. 202, nota 5; TUMLER, *loc. cit.*, p. 78; FORSTREUTER, *loc. cit.*, p. 129, nota 13.

Per breve tempo fu nei possessi dell'Ordine Teutonico anche il « *Castrum Mezzanum* » o « *Castrum Messanei* » (oggi *Mesagne* tra Brindisi e Oria) e la casa di Margarito sul porto di Brindisi, regalati da Federico II a Forlì nell'ottobre 1220 con tutte le pertinenze e confermati nuovamente a Taranto nell'aprile 1221³⁶. Questo castello di Mesagne era stato donato all'Ordine Teutonico già da Enrico VI, ma non sappiamo quando. Ci è noto soltanto, che i Brindisini erano irrotti nel castello e lo avevano saccheggiato. Nell'aprile 1229 ad Accon l'Ordine retrocedette il castello e la casa di Margarito a Federico II per la somma di 6.400 « bisanti saracenati ».

Già nel 1220 l'Ordine ebbe un Ospedale a *Foggia*³⁷, del quale però non sappiamo nulla.

Pure dal 1220 in poi ci risulta un Ospedale dell'Ordine in Capitanata in località detta *Belvedere*, sita tra Apricena e San Nicandro³⁸. Federico II a Foggia nel 1230 conferma tutti i possedimenti di detto ospedale assieme a « quelli che ebbe, tenne e possedette sia in tenimento e in pertinenze di Oria — in territorio di Montefusco — e nel feudo detto Montefusco, sia in tenimenti e pertinenze di Nardò in terra d'Otranto, nonché quelli che tenne e possedette nelle pertinenze di Ostuni in località Santa Sabina » per dono ed oblazione di Racione de Balbano, conte di Constia³⁹.

A *Melfi* esisteva un ospedale dell'Ordine Teutonico ed una chiesa di Santa Maria dal 1227. Ma non ne sappiamo altro⁴⁰.

A *Trani* appare una chiesa di San Basilio quale antico possesso dell'Ordine. Nel 1237 vi si trovarono un « prior » ed altri fratelli dell'Ordine. Nel 1240 anche un commendatore. Più tardi però questa chiesa di Trani non viene più menzionata⁴¹.

³⁶ HUIILLARD-BRÉHOLLES, *loc. cit.*, vol. II, p. 163; SCHUMACHER, *loc. cit.*, p. 216; TUMLER, *loc. cit.*, p. 76; FORSTREUTER, *loc. cit.*, p. 126 e largamente TRAVAGLINI, *loc. cit.*, pp. 191 e 193-6.

³⁷ TUMLER, *loc. cit.*, p. 56 nota e p. 77.

³⁸ TUMLER, *loc. cit.*, p. 77.

³⁹ TRAVAGLINI, *loc. cit.*, p. 197. Della donazione di Racione non conosciamo una data. Secondo il TRAVAGLINI, essa avvenne certamente prima dell'aprile 1229. Ai possedimenti di Otranto accenna il VACCA, *loc. cit.*, p. 202, nota 5. Secondo il TUMLER, *loc. cit.*, p. 78, ad Ostuni l'Ordine possedette anche una chiesa.

⁴⁰ TUMLER, *loc. cit.*, p. 77.

⁴¹ TUMLER, *loc. cit.*, p. 56 nota e p. 77.

Il 21 gennaio 1247 Federico II a Foggia ordina ad Angelo de Pavia, maestro e procuratore imperiale della Curia in Terra di Bari, di far restituire all'Ordine Teutonico le terre e la casa in M o n o - p o l i che era nel quartiere San Damiano presso la porta detta di Simino dalla parte del mare e di bora ⁴². Anche di questa casa finora non ne sappiamo altro.

Il Coco parla anche di altri possedimenti nel Salento, a Brindisi, Nardò, Lecce, Ostuni, Galatone, Casarano, Ugento, Gallipoli, descrive la chiesa ed il castello di Santa Maria al Bagno presso Nardò ⁴³, ma non sappiamo se le sue notizie sono esatte. Non siamo in grado di esaminarle in modo critico in base di documenti autentici.

Molto incerte e dubbiose e poco probabili sono pure le notizie di una presenza dell'Ordine Teutonico ad Andria (chiesa di S. Agostino, che originariamente si chiamò pure San Leonardo), a Terlizzi (chiesa di Santa Maria di Sovereto), in una chiesa di San Leonardo tra Ascoli e Cerignola ed a Sovereto ⁴⁴.

Certo è — come dice il Travaglini ⁴⁵ — che l'Ordine Teutonico ebbe in Puglia un ruolo di primo piano sia in campo economico-commerciale che in quello militare. Sotto la protezione dell'imperatore, in seguito alle larghe donazioni sue ma anche di moltissime nobili persone private e di vasti acquisti i possedimenti terrieri ricevettero incremento e si svilupparono specialmente nel Duecento in questa terra che costituiva sempre più accentuatamente la perla dell'Impero.

L'Ordine possedette moltissimi poderi, villaggi, cittadine e fortezze ⁴⁶ e poté così attendere validamente ai suoi compiti ed alle esigenze di approvvigionamento delle crociate ed al fornimento dei possedimenti dei cristiani in Terra Santa. Ci sono pervenuti privilegi imperiali che parlano di esenzioni di tasse per il trasporto di grani, ce-

⁴² TRAVAGLINI, *loc. cit.*, p. 198.

⁴³ FORSTREUTER, *loc. cit.*, p. 126.

⁴⁴ SCHUMACHER, *loc. cit.*, pp. 216-217. Vedi anche D'URSO, *loc. cit.* Già il MARINELLI GIOVENE insiste sull'impossibilità di una presenza dell'Ordine Teutonico a Sovereto. Il TUMLER ed il FORSTREUTER sono del parere, non trattarsi in questi luoghi di chiese dell'Ordine Teutonico, rispettivamente non le nominano nemmeno.

⁴⁵ *loc. cit.*, p. 199.

⁴⁶ Il TRAVAGLINI, *loc. cit.*, p. 200, parla di « migliaia di poderi, villaggi, cittadine e fortezze », cosa che mi sembra alquanto esagerata entro il confine dalle coste joniche al Gargano.

reali, generi alimentari, carne, ovini e bovini, maiali, legna, di pesci, vino, olio e formaggi, di armi ed altro via mare a Cipro ed in Terra Santa⁴⁷ con navi proprie dell'Ordine o maggiormente dei Veneziani. Le case ed i possedimenti si intervallavano con le fortezze imperiali, sì da completare e costituire un ferreo baluardo ad ogni offesa sia dal mare che dall'entroterra. Sino a che l'Ordine mantenne la sua potenza i pirati saraceni restarono lontani dalle coste pugliesi.

Non vogliamo terminare senza aver ricordato che l'Ordine Teutonico, dopo cent'anni di vita, attorno al 1300 in tutta l'Europa aveva circa trecento case, cosiddette commende, e migliaia di chiese, ospedali, poderi, villaggi e fortezze dalla Palestina alla Spagna e dalla Sicilia al Baltico, unite — fuori dalla Prussia e dalla Livonia — in complessivamente ben ventun provincie, le cosiddette Balie, fra le quali nel secolo decimoterzo la nostra Balia della Puglia come ponte per la Terra Santa era d'importanza centrale per tutto l'Oriente⁴⁸.

P. KLEMENS WIESER O. T.

⁴⁷ SCHUMACHER, *loc. cit.*, p. 217.

⁴⁸ Sul baliato di Puglia cfr. inoltre K. FORSTREUTER, *Per la storia del baliato dell'Ordine Teutonico in Puglia* (trad. del capitolo, relativo alla Puglia di *Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, Bonn 1967) negli *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, Galatina 1972, vol. I, pp. 591-606.